

**Non ebbero esitazioni e scelsero di stare con i partigiani**

# Spalato: quel massacro nazista di ufficiali e generali

di Ilio Muraca

*Il ricordo al Tempio votivo del Lido di Venezia. I soldati italiani avevano combattuto contro i tedeschi e poi diedero vita al battaglione "Garibaldi"*

Il 1° ottobre del 1943, alle ore 5,30 del mattino, alle fornaci di Trily nel retroterra spalatino, vennero trucidati dalle SS della divisione "Prinz Eugen" i generali di divisione Cigala Fulgosi, Pelligra e Policardi e 46 ufficiali della divisione "Bergamo"; Cigala Fulgosi e Pelligra, già valorosi combattenti della Prima guerra mondiale, furono in seguito decorati di Medaglia d'Oro al valore per non aver voluto abbandonare i loro soldati, rinunciando ad imbarcarsi alla volta dell'Italia. La loro colpa? Quella di aver collaborato con i partigiani di Tito nella difesa di Spalato, costringendo così i tedeschi, che avevano subito 400 morti, a chiedere nuovi rinforzi per occupare la città ed il suo porto, dal quale erano

■ La messa al tempio votivo per gli ufficiali uccisi dai nazisti.

riusciti a partire per Bari migliaia di militari; molti di essi sarebbero entrati a far parte del neo-esercito di Liberazione italiano al fianco degli anglo-americani.

Iniziò così la tragedia degli ufficiali rimasti in città. Mentre la truppa veniva concentrata prima a Salona e Knin e poi trasferita nei campi di concentramento di Polonia e Germania, 450 ufficiali furono trasportati a Sinj il 28 settembre. Qui, i tre generali furono interrogati da una commissione della "Prinz Eugen" presieduta dal suo comandante Ritter von Oberkampf, divenuto tristemente famoso per le stragi di italiani compiute sulle isole del Dodecaneso. La stessa commissione interrogherà, dal 30 settembre al 1° ottobre, gli ufficiali fatti prigionieri ad eccezione di quelli che poterono dimostrare di aver ricoperto incarichi nel partito fascista, i quali, portati in volo in Italia, entrarono a far parte dell'esercito della repubblica di Salò. A seguito di quel frettoloso processo, vennero condannati a morte i tre generali e 46 ufficiali (quasi una decimazione, uno ogni dieci); questi, abbattuti a cinque per volta, secondo la testimonianza di un contadino del posto, privati degli indumenti e di ogni loro avere, furono caricati su autocarri e gettati nel fiume Cetina.

Dopo anni di ansiose ricerche i loro corpi, riconosciuti dai familiari, vennero tumulati nel Tempio votivo militare del Lido di Venezia, ove tuttora riposano. Dei corpi dei tre generali si è invece perduta ogni traccia, tanto da lasciare supporre una loro probabile cremazione nelle vicine fornaci di Trily. Occorre anche aggiungere la strage

compiuta dagli aerei tedeschi, inviati a spezzonare i campi di Spinut e dei Cappuccini ove, sin dal 15 settembre, si erano andate concentrando le truppe del presidio di Spalato.

Le relazioni su quel disumano eccidio, favorito da una improvvida segnalazione del perimetro dei due campi con vistose bandiere tricolori innalzate per indicare agli aerei uomini ormai privi di armi, variano, nel numero delle vittime, da seicento a mille, secondo il racconto di due ufficiali, Giancola e de Bernart, scampati da Spalato insieme ad un battaglione di carabinieri che, armi e bagagli al seguito, si era unito ai partigiani. L'unità concorse alla formazione del primo nucleo del battaglione "Garibaldi", poi divenuto brigata "Italia", rientrata in Italia, dopo mesi di aspri combattimenti, nelle file della neo divisione "Italia", quando in Europa la guerra era finita da un pezzo.

Così che il 1° ottobre scorso, su iniziativa dell'autore di questo articolo, anch'egli appartenente alla stessa formazione partigiana italiana, una rappresentanza delle Associazioni combattenti, in coincidenza con l'eccidio di sessantadue anni fa, si è data convegno al Tempio votivo del Lido di Venezia per una commemorazione di quei caduti da anni dimenticati ma i cui nomi brillano ancora sulle interminabili file dei loro loculi di marmo, lungo la navata principale della Chiesa. Della delegazione ha fatto parte anche l'ANPI, rappresentata dal suo labaro e dalla persona del sen. Marcello Basso, componente del Comitato nazionale.

Lo stesso Presidente della Repubblica Napolitano nel dichiararsi "spiritualmente presente" ha interpellato il ministro della Difesa sulla possibilità che la cerimonia possa ripetersi anche negli anni a venire, così come accade per le ricorrenze dei maggiori fatti d'armi della guerra partigiana in Italia. ■

